

vole alle industrie di cui ci occupiamo di quello da noi sostenuto. Non siamo abituati a tanta generosità: e l'esperienza ci ammaestra su molte cose. Sappiamo troppo che cosa importi, nella sua attuazione, il metodo di tassazione che il Governo vuol sostenere. Essa ha fatto la sua prova anche sui redditi di cui ci occupiamo; e non è stata tale da incoraggiare a tornarvi.

Poichè ci occupiamo di una legge di riordinamento dell'imposta che colpisce la terra, è giusto comprendervi ciò che la terra contiene, e quei prodotti i quali, se non sono di carattere agrario nel senso ordinario della parola, costituiscono però una forma speciale d'industria fondiaria.

Insisto pertanto nella mia proposta. Se la Commissione e il Governo non l'accettano, spero vorrà approvarla la Camera. I miei colleghi ed io avremo ad ogni modo espresso le nostre convinzioni su d'un argomento, che è veramente importante per alcune provincie del regno, e che dovrebbe esser risoluto con criteri di maggiore equità e giustizia che non siano quelli ai quali Commissione e Governo si sono ispirati.

**Crispi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole Crispi, reputo conveniente leggere il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione; ordine del giorno che forse l'onorevole Crispi ignora. Eccolo:

“ La Camera invita il ministro delle finanze a studiare, se occorrono, norme speciali per l'accertamento del reddito delle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare, da sottoporsi alla imposta di ricchezza mobile. ”

Con questo ordine del giorno la Commissione dichiara di respingere tutti gli emendamenti proposti.

Ed ora parli pure l'onorevole Crispi.

**Crispi.** Io non comprendo come, tutto in un tratto, la Commissione, che, ieri, non aveva una opinione, oggi, ne abbia una tutta opposta alla mia. (*Commenti*) L'onorevole Gerardi, ieri, disse che egli non avrebbe voluto abbandonare alle fluttuazioni del catasto della imposta di ricchezza mobile i beni di cui si parla all'articolo 18. Oggi, consentendo nella proposta dell'ordine del giorno lettocci dal nostro presidente, si è contraddetto.

Voi volete fare una legge definitiva per il catasto fondiario e intanto venite oggi per certuni beni a rovesciare il sistema da voi medesimi stabilito. Voi proponete di assoggettare alla imposta di ricchezza mobile la rendita di alcuni prodotti assolutamente fondiarii; mentre per gli altri pro-

dotti della terra preparate un catasto estimativo privilegiato.

Si tentò di farlo con la giurisprudenza, ma non si riuscì; fu un'opera dell'avvocatura erariale, a cui qualche volta la magistratura consentì, ma vi furono parecchie Corti del regno, le quali dissentirono, stando fedeli alla legge che ci regge.

In cotesta guisa, o signori, non è vero che voi gioverete alle nostre industrie; voi verrete a creare disuguaglianze ed ingiustizie. Se realmente volevate equamente colpire tutti i prodotti, avreste accettato il mio sistema dell'imposta sull'entrata. L'imposta sull'entrata, è l'imposta dell'avvenire.

Mentre decretate privilegi per i proprietari della terra, voi pregiudicate le industrie primitive del nostro paese, le quali sono quelle che provengono dai prodotti del suolo.

Le industrie nostre languiscono: i nostri ferri dell'isola dell'Elba si mandano all'estero, perchè vi sieno lavorati; i ferri, i carboni delle Calabrie, difficilmente possono venderli e servire allo interno; dalla Sardegna partono per l'estero i piombi argentiferi: conviene meglio farli lavorare all'estero, poichè nel regno ci sarebbe una perdita in conseguenza delle enormi fiscalità vostre. I tonni hanno una concorrenza continua dalla penisola Iberica.

E sono due anni, o signori, che il ministro delle finanze, abusando della pazienza di coloro che più volte lo pregavano a provvedere, non ha saputo trovare un momento per mettere codeste industrie in condizioni tali da non essere sopraffatte dalle importazioni straniere.

Oggi, mentre voi vi affaticate a dare all'Italia un catasto stabile per la proprietà fondiaria, escludete da questo catasto tutti quei beni immobili che danno origine ad una parte principale delle industrie nazionali, le quali sono le più insidiate dallo straniero.

Lo capisco, o signori, che le più interessate in questa lotta essendo le provincie meridionali, taluni potrebbero imputarci di regionalismo; ma avrebbero torto.

Quando noi difendiamo gl'interessi delle provincie meridionali, lo facciamo perchè voi li offendete. (*Vivi commenti in tutti i banchi*)

Si; è così, ed a me spetta di dirlo, perchè non potete imputarmi di essere regionalista.

**Presidente.** Onorevole Crispi, Ella fa una imputazione che non ha fondamento; Ella non può credere che ai suoi colleghi possa far piacere di offendere le provincie meridionali.

**Crispi.** Nel fatto è così. (*Rumori su vari banchi — Approvazioni su altri*)